m_amte.MATTM_.REGISTRO UFFICIALE.USCITA.0103535.10-12-2020

*Ministero dell'Ambiente*
*e della Tutela del Territorio e del Mare*
DIREZIONE GENERALE PER IL RISANAMENTO AMBIENTALE

DIVISIONE III – BONIFICA DEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE

Alla Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo
cress-udg@minambiente.it

OGGETTO: [ID VIP: 5624] SECONDO AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE, REDATTO AI SENSI DELLA DIRETTIVA 2000/60/CE (CICLO DI PIANIFICAZIONE 2022 – 2027) - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS AI SENSI DELL'ART. 12 DEL D.LGS.152/2006. CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE.

Facendo seguito alla nota in oggetto, acquisita al protocollo del MATTM al n. 101907 del 04.12.2020, relativa alla consultazione sul rapporto preliminare del Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Centrale si rappresenta in primo luogo che la scrivente Divisione si esprime solo sugli aspetti ambientali di competenza e limitatamente al livello del dettaglio della documentazione trasmessa.

Il Piano di gestione del distretto idrografico, previsto all'art. 13 della direttiva 2000/60/CE e all'art. 117 del D. Lgs. n. 152/2006, rappresenta lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico che indica, a scala di distretto idrografico, le azioni da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi ambientali per i corpi idrici, superficiali e sotterranei, analizzandone anche le componenti socio-economiche, secondo i dettami della direttiva europea 2000/60/CE (di seguito DQA).

Obiettivo del Piano di Gestione del Distretto è quello di promuovere misure per mitigare gli impatti sui corpi idrici, prendendo in esame, al contempo, anche i possibili impatti verso le altre matrici ambientali.

Il quadro delle priorità si può così delineare:

- recupero delle perdite (soprattutto nelle dorsali di adduzione e distribuzione) e della funzionalità delle componenti impiantistiche;
- individuazione e protezione di fonti di approvvigionamento alternative (riserve per la sola emergenza), rigenerazione di acque di cattiva qualità e produzione di risorsa non convenzionale;
- integrazione funzionale tra schemi idrici a servizio di usi diversi, con particolare attenzione alla possibilità di integrare le acque sotterranee e le acque superficiali nella fase dell'approvvigionamento;
- interconnessione delle reti distributive e reti differenziate per i servizi essenziali;
- definizione dei piani di prevenzione delle emergenze a livello di schemi idrici coerenti con le analisi di frequenze di deficit del bilancio idrico a livello distrettuale/sub-distrettuale;



*Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di $CO_2$*

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223001 - Fax 06-57223040 e-mail: ria-udg@minambiente.it
e-mail PEC: RIA@PEC.minambiente.it

Firmato digitalmente in data 10/12/2020 alle ore 13:54

- condivisione ad ogni livello istituzionale e gestionale di precursori di crisi idrologiche aggregati a livello distrettuale nel bilancio idrico e specializzati per singolo sub-distretto;
- integrazione con invasi di regolazione dei volumi nei sistemi di approvvigionamento con elevata percentuale di ricorso alle acque sotterranee;
- progressivo contenimento dei consumi nei vari settori d'uso (risparmio idrico) anche sorretto da incentivi per aumentare l'efficienza degli impianti utilizzatori;

Le misure da attuare per il raggiungimento dei sopra citati obbiettivi si possono così riassumere:

- ✓ il miglioramento delle reti di monitoraggio quantitativo e qualitativo delle risorse idriche;
- ✓ l'implementazione delle banche dati sugli utilizzi idrici e l'avvio dell'interoperabilità secondo i dettami del Piano Triennale dell'Informatizzazione della PA di AGID;
- ✓ l'implementazione della modellistica di settore;
- ✓ il riutilizzo delle acque reflue per gli usi industriali e irrigui, in sinergia con l'attuazione delle politiche settoriali;
- ✓ l'individuazione delle aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione, in conformità all'art. 93, comma 2 del d.lgs. 152/2006;
- ✓ le misure idonee a sensibilizzare il risparmio idrico domestico, derivante dall'applicazione di metodi e tecniche da parte delle comunità nel rispetto della risorsa come patrimonio comune da salvaguardare;
- ✓ le misure di riefficentamento di opere esistenti, mediante il loro recupero, inserite all'interno di sistemi idrici di diversi gradi di complessità ed interconnessi, volti ad aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento, che potranno trovare copertura nel Piano Nazionale degli Interventi nel Settore Idrico, volto non solo alla programmazione e alla realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità, ma anche al potenziamento e all'adeguamento delle infrastrutture idriche, anche al fine del contrasto alla dispersione delle risorse idriche, o eventualmente veicolati dal Recovery Fund e dal relativo Recovery Plan.

Tanto premesso si rappresenta che laddove gli interventi previsti nell'ambito delle misure specifiche del Piano di Gestione Acque del Distretto dell'Appennino Centrale ricadano anche all'interno di SIN ricadenti all'interno delle Regioni Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo ogni attività che interessi le matrici ambientali suolo/sottosuolo insaturo e acque di falda dovrà essere preventivamente comunicata a questa Divisione al fine di verificare che detti interventi e opere siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudicano né interferiscono con il completamento e l'esecuzione della bonifica, né determinano rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area e non causino un incremento della contaminazione accertata.

**Il Dirigente**
Ing. Luciana Distaso
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)